

“FENICE”, ... UN CASO DAVVERO UNICO



Il giorno 9 novembre 2013 viene emesso, nell'ambito della tematica “Il patrimonio artistico e culturale italiano”, un francobollo per commemorare il 10° anniversario della riapertura del teatro La Fenice di Venezia. Si tratta di un francobollo autoadesivo, stampato in rotocalcografia che, come noto, è stato distribuito in due versioni, una “regolare” e l'altra priva della fustellatura.

Fin dal primo giorno è apparso chiaro che la percentuale di “non regolari” era alta e da subito sono iniziati i soliti balletti sul come/perché/chi/dove, ...

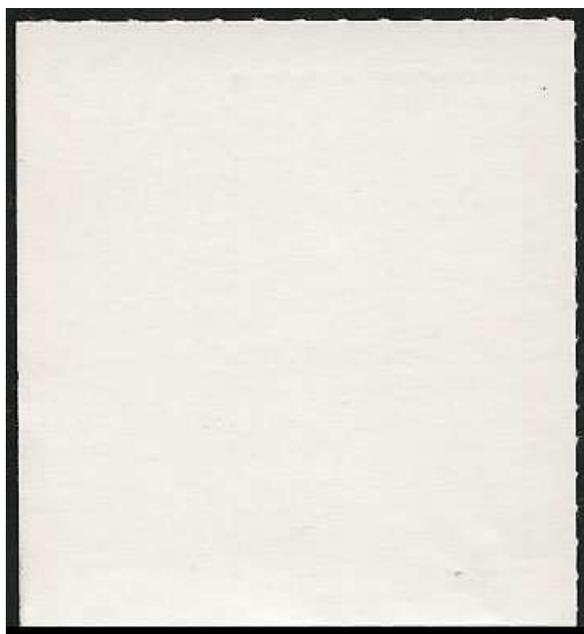
... scusate ma le dietroanterologie filateliche non mi interessano e come ho già scritto altre volte, a noi che raccogliamo e studiamo “stranezze” filateliche fa solo piacere che ogni tanto salti fuori dall'IPZS qualcosa di sinceramente “originale”, o anche pseudotale, non foss'altro per smentire i soliti malfidati sempre pronti a denigrare il nostro “prolifico e fantasioso” Poligrafico. Non è istigazione, non sono zanne di elefante, sono solo prelibatezze, gossip, fantasie, ...

... e quando leggo, riferito alla versione “non dentellata” (siamo precisi: “non fustellata”) che *”Questa caratteristica sembra essere piuttosto diffusa e priva di un surplus di valore.”*, beh allora, come diceva quello, ...

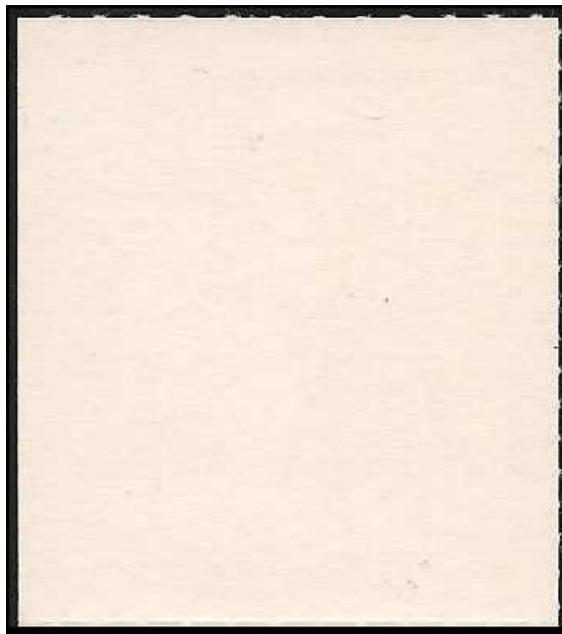
... e comunque, almeno un Catalogo, l’Unificato (gli altri l’hanno elegantemente ignorato), giustamente lo inserisce con numero seguito da lettera 3496 A e lo quota € 14 nuovo, € 20 usato (contro il normale € 1,75/nuovo, € 0,65/usato) esibendo un adeguato *surplus di valore ...*

Ma prima di analizzare tecnicamente l’oggetto mi viene da fare una semplice ma fondamentale considerazione (in attesa naturalmente di essere smentito): non ricordo un altro caso, almeno nella filatelia italiana, in cui all’atto dell’emissione lo stesso francobollo si sia presentato contemporaneamente in due versioni e ***in percentuali e con caratteristiche tanto significative***. E’ sicuramente un caso unico, non so quanto casuale, ma senz’altro importante e non tanto per il valore finale dell’”operazione”, che come abbiamo visto è abbastanza contenuto, quanto per la sua rilevanza, ancora oggi sottovalutata.

Tecnicamente in realtà non c’è molto da dire e l’unica differenza fra le due versioni, oltre la “non fustellatura”, sta nel tipo di carta usata. E’ noto che al Poligrafico, ancora oggi, sono disponibili due tipi di carta differenti una giallina e una bianco candido e così il tipo “regolare” è su “carta bianca” mentre quello “non fustellato” è su “carta gialla”.



“carta bianca”



“carta gialla”

Ed è assolutamente improprio inserire fra le varietà, intesa come errore, ... anche se fosse errore, un francobollo prodotto in percentuali tanto significative; no, non è una varietà e i nostri cataloghi dovrebbero rendersene conto inserendo il nostro come francobollo tipo.